

Celestia

Arsenale

San Pietro di Castello

Sant'Elena

Giardini Napoleonici

Venezia / Arsenale Ripristino di rive e sponde e tutela dei siti archeologici



Obiettivo generale

Interventi di marginamento

Interventi principali

Messa in sicurezza e consolidamento delle rive interne ed esterne e delle mura perimetrali dell'arsenale; documentazione, rilievo e protezione delle preesistenze archeologiche

Stato di avanzamento

In corso

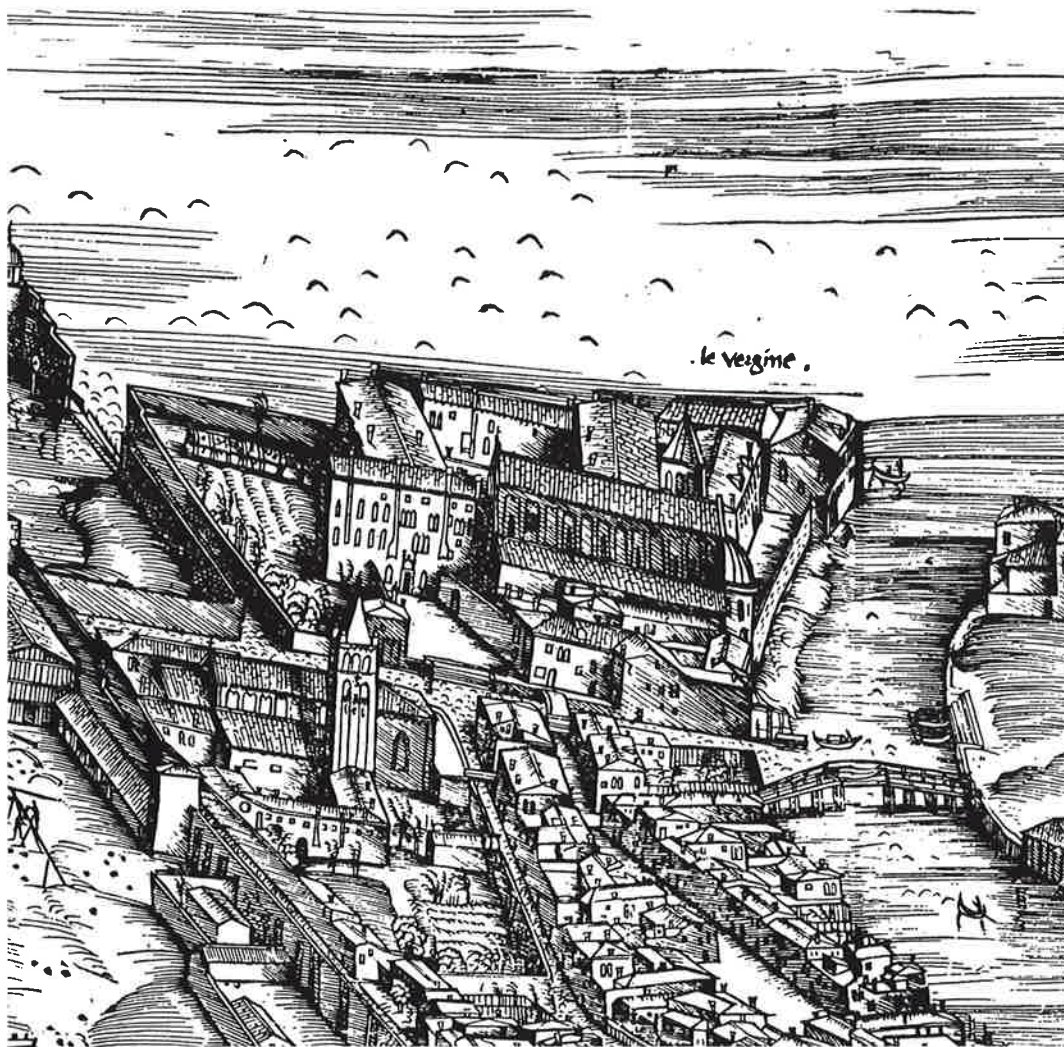
Il Magistrato alle Acque, attraverso il Consorzio Venezia Nuova, ha in programma una serie di interventi per il restauro e il consolidamento delle rive e delle mura perimetrali dell'arsenale. Nel corso dei sondaggi e dei rilievi preliminari alla progettazione, in corrispondenza dell'ex isola delle Vergini sono stati rinvenuti i resti di un'antica porta d'acqua. La scoperta riveste un particolare interesse storico - archeologico poiché si tratta dell'unica traccia rinvenuta fino a oggi dell'antica chiesa di Santa Maria Nova in Gerusalemme (o delle Vergini). La chiesa, con l'annesso monastero, fu edificata all'inizio del XIII secolo, abbandonata dopo la soppressione degli ordini religiosi stabilita da Napoleone all'inizio dell'800 e demolita nel 1869 proprio per ampliare gli spazi destinati all'arsenale. Contemporaneamente l'intera isola venne unita all'area stessa dell'arsenale interrando il rio che la divideva

A sinistra

Localizzazione dell'ex isola delle Vergini nell'attuale area dell'arsenale

A destra

La chiesa delle Vergini nella pianta di Jacopo De Barbari (1500)



I resti della porta d'acqua sono costituiti da una scalinata larga oltre 2 m, rinvenuta a circa -70 cm s.l.m.m, di profondità. La scalinata è formata da otto scalini, tutti costruiti in altinelle (5x7,5x16 cm) a eccezione di quello superiore, composto di laterizi per lo più franti e con misure riconducibili allo standard del XV secolo (27x13x6 cm). Le stesse misure si registrano su un alzato di laterizi, di un periodo successivo rispetto alla scalinata, costruito probabilmente a chiusura o a difesa della stessa e collocato sopra il sesto scalino. Si può ipotizzare che il primo scalino e questo alzato risalgano a un periodo compreso tra XV e XVI secolo. In origine, la scalinata doveva avere anche una copertura in lastre di marmo e pietra d'Istria. Il marmo, del tipo rosso di Verona, è ancora presente nell'ultimo gradino, mentre i resti dei lastroni in pietra d'Istria visibili nei livelli inferiori scompaiono salendo verso i gradini superiori. È probabile che al momento dell'abbandono del complesso religioso, i conci di copertura degli scalini superiori siano stati asportati e che quelli più in basso, difficili da recuperare, siano rimasti sul posto.

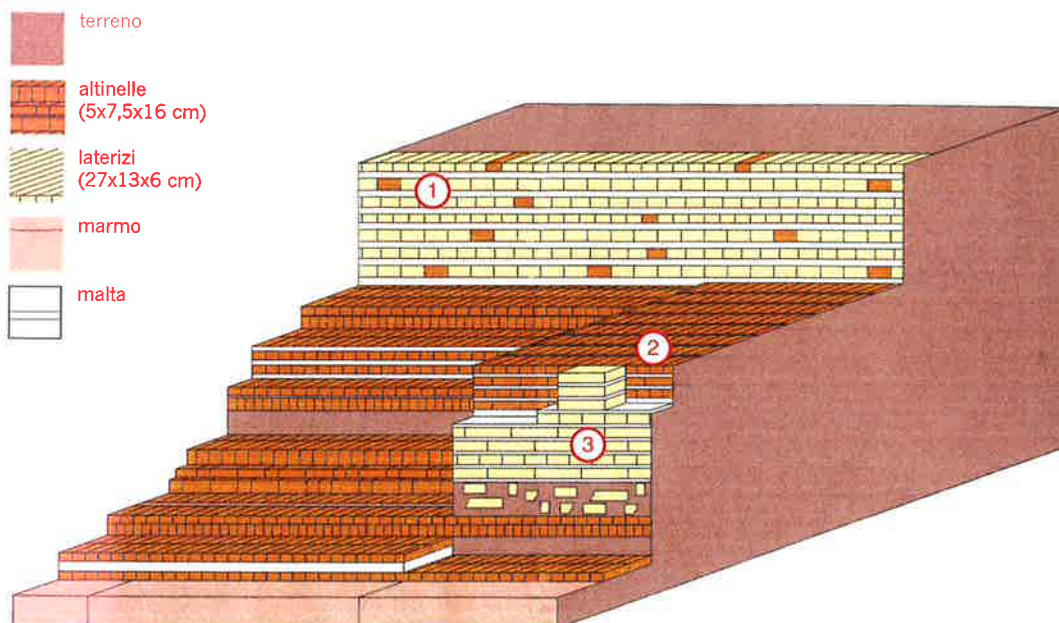


In alto

Scavo eseguito lungo le rive dell'arsenale per la verifica delle caratteristiche costruttive delle opere di sponda e l'analisi dei terreni di fondazione

In basso

Rilievo della scala.
1. Scalino superiore
2. Spalla nord (la spalla sud è stata in parte demolita nel corso del novecento per la costruzione di un pozzetto fognario)
3. "Alzato"



In alto

Scavo del sito. Lo scavo è stato avviato mediante scavatrice ed è continuato con mezzi manuali. Le attività sono state seguite dall'archeologo specializzato presente durante le attività di rilievo condotte dal Magistrato alle Acque nell'area dell'arsenale

In basso

La scalinata come appariva al termine delle operazioni di scavo e pulizia. Una volta ultimate queste lavorazioni si è proceduto al rilievo del manufatto e, successivamente, alla sua protezione con un telo di geotessuto

